

MALASANITÀ



L'Editoriale DI MICHELE OGGIONI

Poche settimane fa, l'Italia è stata nuovamente sconvolta dall'ennesimo caso di malasanità, episodi che sembrano moltiplicarsi man mano che il tempo passa e che, invece, non dovrebbero mai accadere, specialmente in uno dei Paesi più sviluppati del mondo. Questa volta, la vittima è stata una neonata siciliana, Nicole, morta ad appena poche ore dal parto. Alla piccola, infatti, è stato negato il ricovero per mancanza di posti letti, nonostante, per legge, ogni ospedale sia tenuto ad accettare e accogliere un codice rosso, indipendentemente dalla disponibilità di letti. Così, sono iniziate le indagini, per capire cosa sia successo esattamente quella notte; ma è possibile accettare, al giorno d'oggi, che si verifichino eventi simili? E che sia presente questa disorganizzazione e questa mancanza di fondi all'interno delle nostre strutture sanitarie, visto tutte le tasse che paghiamo?

È possibile, nonostante la gravità della situazione clinica del paziente, non riuscire ad ottenere le cure mediche adeguate che ci spettano di diritto?

Purtroppo, anche io ho avuto esperienze di malasanità che hanno toccato personalmente me e la mia famiglia: prima con mio padre, nel 2006, all'Ospedale Bolognini di Seriate, il quale, con un ictus in corso, è stato rilasciato dopo quindici minuti, dicendo che la diagnosi era labirintite e l'epilogo sarebbe stato sicuramente tragico se non l'avessi portato all'Ospedale Civile di Brescia, dove gli è stato esportato il cervelletto destro (intervento che non sarebbe stato necessario se avesse avuto le cure appropriate presso il precedente ospedale). Poi con mia madre, recentemente, la quale, colta da peritonite ed emorragia interna, ha dovuto attendere dalle 16.30 alle 00.30 al pronto soccorso prima di essere visitata e, per mancanza di personale, ha dovuto dormire in corridoio. Le conclusioni sono sicuramente poco positive: la sanità italiana è sicuramente peggiorata ed è necessario che venga presa in mano la situazione per colmare le lacune e migliorare il servizio sanitario nazionale, al fine di evitare che altri casi spiacevoli ed estremi, come quello della piccola Nicole o come le mie vicende personali, possano ripetersi.